

NOETICAMENTE

ANTROPOLOGIA NEO-ESISTENZIALE

I7

*Direttore*

Ferdinando BRANCALEONE  
Centro Ricerche Noetiche – CRN

*Responsabile del coordinamento*

Valentina TETTAMANTI  
Centro Ricerche Noetiche – CRN

*Comitato scientifico*

Gianfranco BUFFARDI  
Istituto Italiano di Scienze Umane ed Esistenziali – ISUE

Fabio GABRIELLI  
School of Management – Università LUM Jean Monnet

Pietro GRASSI  
ISSR all'Apollinare – Pontificia Università della Santa Croce – Roma

Antonio Gioacchino SPAGNOLO  
Università Cattolica del Sacro Cuore

*Comitato editoriale*

Lisa DE LUCA  
Centro Ricerche Noetiche – CRN

Francesca GUERCIO  
Centro Ricerche Noetiche – CRN

Valeria SALSI  
Centro Ricerche Noetiche – CRN

# NOETICAMENTE

## ANTROPOLOGIA NEO-ESISTENZIALE



Che cosa posso sapere?  
Che cosa devo fare?  
Che cosa mi è dato sperare?  
Che cosa è l'uomo?

Immanuel KANT

“NoeticaMente”, collana curata dal Centro Ricerche Noetiche (CRN), promuove materiale afferente all’ambito dell’antropologia neo-esistenziale; orientamento, quest’ultimo, che considera l’uomo come “Singolo” (quindi come essere unico e irripetibile) e, al tempo stesso, come parte di un “Tutto”, con il quale è costantemente interconnesso. Lo studio della natura umana, quindi, non può prescindere dallo studio dell’ambiente in cui l’uomo vive e con il quale ha un legame inscindibile. Ambiente nel quale il “Singolo” si trova, inevitabilmente, in relazione (oltre che con il “Mondo”) con l’“Altro”.

Emerge quindi l’importanza di uno studio dell’uomo capace di cogliere la pluridimensionalità, schematizzabile nelle tre dimensioni di “soma”, “psiche” e “nous”.

I più recenti studi in ambito antropologico neo-esistenziale mostrano la necessità di mantenere una prospettiva multidisciplinare che possa avvalersi, in uguale misura, del contributo delle discipline umanistiche e di quelle scientifiche per sviluppare una visione “meta-disciplinare”, capace di moltiplicare i punti di vista sull’uomo, evitando la settorializzazione e la staticità a cui essa può portare.

È da sottolineare, in tale ambito di considerazioni, l’importanza della “dimensione noetica” dell’esistenza: essa rappresenta la caratteristica distintiva dell’uomo, quel *quid* in più che lo differenzia da ogni altro essere vivente.

L’approccio neo-esistenziale ha visto inoltre la sua applicazione nei diversi ambiti delle professioni di aiuto, per i quali sono stati sviluppati strumenti in linea con i principi di tale approccio.

*Classificazione Decimale Dewey:*

**301.01 (23.) SOCIOLOGIA E ANTROPOLOGIA. Filosofia e teoria**

ROBERTO SICONOLFI

# SOCIOLOGIA METAFISICA

SUL COLLEGAMENTO DELL'AGIRE  
SOCIALE AL MONDO SPIRITUALE



la Bussola



# la Bussola

©

ISBN

979-12-5474-651-6

PRIMA EDIZIONE

**ROMA** 15 APRILE 2025

# INDICE

9 *Introduzione*

17 **Capitolo I**

Il nuovo paradigma scientifico-metafisico

1.1. Le rivoluzioni scientifiche: la conoscenza oltre positivismo e materialismo, 17 – 1.2. Tempo non lineare e chiusura del ciclo decadente, 20 – 1.3. Una nuova concezione della realtà: le connessioni tra fisica quantistica, teoria delle particelle subatomiche e metafisica, 29 – 1.4. Neuroscienze e metafisica: la mente oltre il cervello, 44 – 1.5. Connessioni tra matematica e metafisica: un possibile scenario di ricerca, 53

57 **Capitolo II**

L'approccio alla realtà nella fenomenologia di Husserl e la concezione del tempo in Bergson

2.1. Introduzione alla filosofia di Husserl e Bergson, e la necessità di ulteriori aperture alla metafisica, 57 – 2.2. Il superamento del dualismo e la rottura dello schema positivistico, 61 – 2.3. La sospensione del giudizio, la riduzione eidetica e l'apertura al trascendente, 66 – 2.4. Il presente continuo e la durata: il capovolgimento della concezione del tempo in Husserl e Bergson, 75 – 2.5. Parti di un Tutto: l'interazione sociale nella "nuova sociologia", 85

91    Capitolo III

La sociologia oltre il Positivismo

3.1. Presentazione delle teorie sociologiche classiche oltre il positivismo, 91 – 3.2. Il ruolo centrale dell'Io, dell'individuo e della sua interiorità, 100 – 3.3. La comprensione degli stati di coscienza dell'Io come fondamento dell'analisi sociale, 109 – 3.4. Percorsi per una nuova sociologia: dall'idealtipo all'archetipo, 132 – 3.5. Dal nuovo paradigma alla nuova sociologia, 152

161    *Bibliografia*

## INTRODUZIONE

Il contesto epocale nel quale viviamo ci impone nuove sfide su tutti i fronti.

Da un lato la crisi, intesa nella sua accezione più profonda, dal greco *κρίσις*, ovvero “scelta”, una specie di “opportunità” da cogliere. Questa è crisi delle coscienze, crisi dell’ordinamento politico, crisi del corpo sociale, crisi della cultura e della scienza, crisi del sistema economico.

Dall’altro una serie di passaggi necessitano di “nuove vie” alla (ri)scoperta dell’uomo, della società e della realtà più in generale. È il passaggio del nuovo millennio, della fine del novecento come storicamente e politicamente inteso, della nuova rivoluzione industriale (la quarta), della “smaterializzazione” della realtà in più campi (tecnologia mediatica, moneta virtuale, ecc.), delle nuove scoperte scientifiche, dell’avanzamento del moto di chiusura e di riapertura di un ciclo storico.

Dinnanzi a queste sfide, è necessario riprendere dei “principi guida” messi via nel corso dei secoli per una serie di contingenze e di bisogni anch’essi propri a una determinata epoca.

Allo stesso modo vanno ricostruite le “mappe”, attingendo a tutto quel sommovimento culturale, scientifico ed epistemologico che muove anche all'esterno dei contesti definiti “accademici”.

In ogni ambito, fondamentale è la riproposizione dei “mondi spirituali” alla realtà. Questi si affermano come un'esigenza per interiorità individuali troppo perse nella “notte dei tempi”, nell’“età oscura”, o “del ferro” di esio-dea memoria.

Questi mondi rappresentano anche delle “forze” che si impongono nella storia in maniera “trascendente”, come riconfigurazione totale dell'esistente, e lo fanno seguendo anch'essi una loro ciclicità specifica.

Finisce un'epoca, anche nella cultura, nella scienza, nell'epistemologia, e se talune scoperte come quelle della fisica quantistica si ricongiungono esattamente alla concezione spirituale della realtà, altre, come le neuroscienze, prese nel senso giusto, possono compiere lo stesso percorso.

In questo modo si realizza una “nuova sintesi scientifico-metafisica” che costituisce una nuova mappa per la conoscenza, sia intesa come mera erudizione sia come intuizione capace di far “comprendere la realtà”, in un senso più pieno, “organico”.

Questo scritto va esattamente in questa direzione. Ricostruire una base epistemologica, un “nuovo paradigma conoscitivo”, sul quale poggiare anche una rivisitazione della sociologia, o una migliore comprensione e messa in luce di quelle scuole sociologiche che rientrano in parte o completamente in questo nuovo paradigma.

Il canovaccio che tiene legato tutto il saggio, pur nella sua disparata molteplicità di argomenti e spunti teorici diversi, si fonda su alcuni capisaldi.

Innanzitutto, la legatura costituita dal passaggio da un mondo postmoderno ad un nuovo mondo, dove riaffiorano principi d'altro tipo, per certi versi, "pre-moderni", "metafisici".

Un passaggio predetto dalle antiche concezioni tradizionali, che narrano della ciclicità cosmico-storica e dell'avvento, alla chiusura di ogni ciclo "decadente", di uno "ascendente", di rinascita!

Quindi un ritorno ai mondi dello spirito che riprende forza in tutti i campi, anche nella lettura complessiva della realtà.

Un discorso simile sulla circolarità del tempo viene affrontato anche nelle scienze contemporanee, e questa coniugazione sarà la prima di quelle da me effettuate per introdurre due concetti.

Il primo, è che gli antichi saperi della metafisica sono in realtà collegabili con quella che correntemente viene definita scienza, e che tra i due non vi è scissione o antagonismo, come nella vulgata dominante.

Il secondo è che, appunto, lo "spirito", l'"essenza", un "soggetto trascendentale" – la "coscienza universale" e più in generale tutto quel mondo che possiamo definire dell'"invisibile" –, torna ad avere un ruolo, ed anche primario, nella formulazione di una nuova, ma anche antica, forma di conoscenza. E conoscenza sempre intesa nel senso pieno del termine, non quindi solo dal punto di vista intellettualistico.

Questo soggetto trascendentale è "unico", e a partire da questo Uno si frazionano le varie parti tutte strettamente collegate tra loro, interdipendenti!

Un discorso completamente inverso a quanto proposto dagli evolucionisti – dalle varie parti all'Uno –, e che

sorpassa la logica duale che vede le parti dell'Uno(Tutto) staccate tra loro.

Attraverso la critica alla “linearità del tempo”, si previene alla base l'evoluzionismo.

Se il tempo non è lineare ma circolare – per la precisione a “spirale” come vedremo –, non c'è un meccanismo solo di “evoluzione” ma anche di “involuzione”. Il tutto, però, all'interno di un moto progressivo della coscienza universale, che nel compiere tale movimento si rigenera e passa a uno “stato superiore”, conservando quella nota costante unidirezionale dell'universo definita “entropia”.

E ancora altre teorie scientifiche, la fisica quantistica in particolare, ci vengono incontro nel superamento della questione storica del “dualismo”. Un principio filosofico e scientifico, che prende piede nella storia in maniera più o meno graduale col distacco dell'uomo dall'Uno/Tutto.

Una frammentazione del “soggetto unico” in tanti piccoli soggetti tra loro staccati, ma che vengono sapientemente riuniti dalle conoscenze da noi descritte.

Una riconduzione, dunque, a un “soggetto unico universale”, e, cosa ancor più interessante, a una forma di ordine “non visibile”, che determina quello visibile – esattamente il contrario di quanto viene proposto dalla scienza di marca positivista.

E ciò si riaggancia perfettamente alle principali tradizioni filosofico-spirituali, occidentali e orientali.

Un discorso che capovolge tutta la scienza moderna, e che dà il giusto senso anche a quelle scoperte riguardanti la strutturazione e le dinamiche della mente: le cosiddette “neuroscienze”. Queste altrimenti scadrebbero nel processo senza fondo di materializzazione e riduzione della realtà

ad uno stato di semplice “casistica senza senso”, e che non permette alcuna via umana di “elevazione”.

Questa impalcatura, fatta di coniugazioni tra saperi della metafisica e ultime scoperte scientifiche, sarà sviluppata nel primo capitolo, servirà da base a tutto il discorso successivo, ed “espanderà” anche le teorie presentate in materia di filosofia e sociologia.

Infatti dal “nuovo paradigma”, si erge la filosofia fenomenologica di Edmund Husserl, analizzata nel secondo capitolo. Egli si era già posto questo problema tra ottocento e novecento, giungendo a una interessantissima “terza via” che tendesse a superare sia le scienze positivistiche che le idee irrazionalistiche affermatesi in quel periodo.

Un parallelismo interessante con i giorni nostri, dove abbiamo da un lato una concezione “scientista”, basata su un’ottica vetusta, “dogmatica”, e smentita in molti casi da altra scienza, come appunto sosteniamo; dall’altro certe tendenze divenute di massa, completamente fuori da ogni logica, e che si avventurano nella spiegazione della realtà su più fronti.

La “fenomenologia trascendentale” di Husserl si fonda proprio sul sapere delle “essenze intellettuali”, di un capire che è un comprendere, “vedere” nel senso superiore del termine.

Per Husserl l’atto di conoscenza è una riduzione a una “coscienza pura” o “trascendentale”, che è essa stessa ad “intenzionare” la conoscenza del mondo esterno. Quest’ultimo non esisterebbe più come indipendente, ma prenderebbe significato proprio in base a questa intenzionalità.

Oltre ad Husserl, abbiamo preso in considerazione la filosofia di Henri Bergson e la sua intelligente concezione del tempo, che distingue la “durata” dal “tempo convenzionale”.

Distinzione che consente di spostare completamente il baricentro della vita umana sull’interiorità e sulla sua

capacità creativa, e sull'emersione della individualità più profonda – la durata –, a discapito del continuo e spersonalizzante “inseguimento” del mondo esterno – il tempo convenzionale.

La naturale prosecuzione di questo discorso, anche nel campo sociologico (terzo capitolo), è data dalle teorie di Alfred Schütz.

Secondo il sociologo austriaco nelle interrelazioni tra due soggetti, sono fondamentali proprio gli “stati di coscienza” e l'emersione di tutte quelle parti di essa sommerse, e che sono decisive per comprendere l'interazione e l'agire sociale.

Egli critica l'agire inteso nel senso esclusivamente “razionale”, dà maggiore importanza all'intenzionalità – che appartiene agli stati più profondi della coscienza – e ai vari passaggi intermedi dell'interazione, di cui l'atto compiuto ne è solo il risultato finale.

Un percorso che trova sfogo anche nell'“interazionismo simbolico”, dove ci si focalizza sull'individuo, sul suo Sé, sui suoi pensieri ed emozioni e sull'interazione di questi con il mondo esterno; oltre che sul simbolo (gesto), l'elemento primo dell'atto, e che lo rimarca integralmente.

L'analisi di queste teorie avviene sostanzialmente su due livelli: sullo spostamento sulla centralità dell'Io, sull'individuo e sulla sua interiorità anziché sulla struttura sociale e su tutto il contesto esterno ad esso (errore positivista); sugli stati di coscienza e la loro comprensione, come fondamento dell'agire e della relazione sociale.

A nostro avviso, però, queste teorie sociologiche sono solo la porta d'accesso verso una concezione più piena dell'interazione, concezione che tenga conto del ruolo primario delle essenze o delle forme (platonicamente intese), degli archetipi, di ciò che è invisibile, del “trascendente”!

Dunque questo saggio apre a percorsi nuovi: fare da apripista per una “nuova sociologia” che sia basata sulla metafisica!

In ultima analisi ritengo necessario accogliere determinate istanze di rinnovamento della scienza, che possano offrire all’uomo contemporaneo cartine di viaggio più consono e alla luce sia degli sviluppi del progresso scientifico, sia di una riscoperta di un approccio alla realtà più completo, che comprenda l’importanza dello spirito (metafisica).

E tutto ciò va fatto in una chiave “rigorosa”, con metodo, e questo lavoro è un tentativo per portare avanti o quantomeno “iniziare” questo percorso.

Un saggio che si pone alla comunità scientifica e al lettore in modo ambizioso, cercando di ideare una nuova strada di comprensione della realtà, in campo sociologico ma non solo. E tenendo ben ancorata una certa “creatività personale” al rigore metodologico e scientifico.

Buona lettura!



## CAPITOLO I

# IL NUOVO PARADIGMA SCIENTIFICO-METAFISICO

### **1.1. Le rivoluzioni scientifiche: la conoscenza oltre positivismo e materialismo**

Una serie di convergenze stanno celebrando la fine di un paradigma e la nascita di un altro.

Un concetto che rimanda ai cambiamenti ipotizzati dal filosofo Thomas Kuhn, per cui quando all'interno di un modello scientifico, un paradigma, si riscontrano eventi che vanno in contraddizione con esso, delle "anomalie", e ai quali non si riesce a fornire risoluzione, allora si presenta una crisi di tale paradigma e si procede al cambio di esso con uno nuovo: si ha una "rivoluzione scientifica"<sup>(1)</sup>.

Il "razionalismo", il "positivismo", il "materialismo" – con tutte le specifiche armi ideologico-culturali – si stanno avviando verso la loro parabola discendente. Di converso si affermano, dal punto di vista scientifico, le teorie della fisica quantistica, sulle particelle subatomiche e delle

---

(1) Cfr., T.S. KUHN, *La struttura delle rivoluzioni scientifiche*, Torino, Einaudi, 2009.

neuroscienze; teorie a nostro avviso coniugabili a principi e saperi di tipo metafisico.

Nel “senso comune”, inteso anche come “istituzione dominante”, scienza e metafisica vengono viste come due campi del sapere opposti tra loro.

E, negli atteggiamenti più estremi, possiamo riscontrare una chiusura ottusa da parte della “scienza” verso tutto ciò che non supera i criteri del “metodo galileiano”<sup>(2)</sup> e che non va oltre le leggi della materia; e dalla parte della metafisica il diniego prettamente “spiritualistico”, nei confronti della materia, della realtà e degli approcci “scientifici” ad essa.

Tuttavia è possibile trovare in funzione “inversa”, un punto di sintesi tra quelli che non sono affatto saperi anti-tetici, ma, come vedremo in alcuni punti di questo saggio, “compenetrabili”.

Spunti interessanti per la costruzione del nuovo paradigma sono forniti, a supporto di una rinnovata concezione metafisica, dalle odierne “teorie del Tutto”<sup>(3)</sup> tanto in

---

(2) Il metodo sperimentale o scientifico è stato introdotto da Galileo Galilei, esso è considerato uno dei capisaldi della “scienza moderna” e si basa sui seguenti passaggi: 1. osservazione: l’osservazione serve a inquadrare il fenomeno che si vuole studiare e a raccogliere informazioni al suo riguardo; 2. determinazione del problema: a) individuazione delle variabili significative – in ogni esperimento si sceglie una sola variabile indipendente e si individuano tutte le variabili dipendenti da essa; b) nella realizzazione di esperimenti elaborati mediante tabelle e grafici; 3. formulazione delle ipotesi: dall’elaborazione dei dati si formulano delle ipotesi; 4. verifica sperimentale delle ipotesi formulate: successivamente il modello deve essere confermato da un’ulteriore indagine; 5. raccolta dati; 6. elaborazione dei risultati: se l’ipotesi formulata viene confermata si può formalizzare un modello ed eventualmente inserirlo in una teoria più completa; 7. pubblicazione dei risultati: alla fine i risultati dell’esperimento vanno pubblicati su una rivista scientifica.

(3) Teoria della fisica che si pone il compito di unificare tutti i fenomeni fisici esistenti e le loro interazioni fondamentali. Stephen Hawking, uno dei massimi teorici del Tutto, sostiene che il problema fondamentale è

voga in ambito scientifico. Fatto degno di nota è la nascita di interessanti terreni di coniugazione tra caratteristiche normalmente addebitabili all'approccio occidentale, razionale, scientifico e "moderno" del conoscere le cose, con quello orientale, intuitivo, percettivo e "tradizionale".

Un incontro dovuto al "momento storico". Un humus sul quale incanalare le ricerche di questo periodo, perché davvero innovativo o rivoluzionario, come kuhnianamente inteso.

Ed è esattamente il compito di questo saggio.

Già la fenomenologia di Edmund Husserl, in epoca recente, tra l'800 e il '900, nacque per superare o "coniugare", certe concezioni diametralmente opposte. Una specie di "terza via" rispetto a positivismo e irrazionalismo. Una vera e propria "eidetica", la sua, ovvero un "sapere delle essenze intellettuali".

E per intellettuale, non intendiamo ciò che è esclusivamente raziocinante ed astratto, ma quel "capire" che coincide col "vedere": "il vedere il senso delle cose". Un richiamo all'antichità dove era presente il concetto di *eidōs*, l'idea platonica (dal greco *εἶδος*).

Tornando ad oggi, notiamo come la scienza occidentale sia giunta a conclusioni simili a quelle dei saperi ancestrali o dell'altra parte del globo, dell'oriente, proprio come indica il fisico Fritjof Capra nel suo *Il Tao della fisica*<sup>(4)</sup>.

Un ricongiungimento che, si forgia, oltre che dell'importanza delle essenze, del mondo percettivo e dello spirito, anche di presupposti dovuti alla circolarità del tempo,

---

rendere compatibile la meccanica quantistica con la relatività generale. Cfr. S. HAWKING, *La teoria del tutto. Origine e destino dell'universo*, Milano, Rizzoli, 2003.

(4) Cfr. F. CAPRA, *Il Tao della fisica*, Milano, Adelphi, 2006.

ripresi da alcuni ricercatori scientifici, i quali si ricollegano proprio a questa concezione, tipica degli antichi saperi metafisici.

Dunque, sulla base di ciò è possibile ipotizzare un nuovo paradigma. Un nuovo paradigma conoscitivo fondato, come abbiamo brevemente enunciato e come spiegheremo, su principi tutt'altro che nuovi, e forse nemmeno antichi, ma che sarebbe più appropriato definire "permanenti".

## 1.2. Tempo non lineare e chiusura del ciclo decadente

La messa in discussione della "concezione lineare del tempo" – introdotta da ebraismo e cristianesimo in opposizione a quella circolare – è fondamentale per alcune questioni cruciali. La prima è che attraverso la rivisitazione di questo concetto, perde di valore tutta la teoria evoluzionistica circa lo sviluppo degli organismi a partire da particelle base, da pezzi di materia per così dire; e viene messo in discussione il ruolo centrale della materia all'interno dell'esistente e dei suoi processi di creazione e sviluppo.

La circolarità del tempo è importante anche nella elaborazione di quello che abbiamo definito come nuovo paradigma, in quanto è attraverso l'avanzamento di questo ciclo cosmico (*Kali Yuga*) e il completamento e avanzamento di un ciclo specifico (modernità/postmodernità)<sup>(5)</sup>

---

(5) Intesa come ulteriore superamento della modernità. Un superamento caratterizzato nella filosofia, nella cultura e nell'arte, quanto nella mentalità generale e nella società stessa. I suoi lati caratterizzanti sono il superamento del positivismo – in senso peggiorativo a nostro avviso; l'approccio liquido alle relazioni umane e comunitarie; il superamento di ogni principio e istituzione che in qualche modo tiene in piedi l'individuo e la società stessa (ideologia, identità individuali e collettive, autorità, ecc.); certe tendenze artistico-culturali